Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

I Personaggi del ROMA

di Mimmo Sica

Francesco Pelliccia, manager d'assalto

«Sono estroverso e mi piace il confronto e la condivisione»

Francesco Pelliccia (*nella foto*) è laureato in Scienze della Comunicazione, con indirizzo in Comunicazione Pubblica e d'Impresa. È l'amministratore unico del NaNa Club srl.

«*Nasco ad Aversa, in provincia di Caserta in una clinica privata dove lavorava il ginecologo di mia madre, Anna Rosaria. Ho sempre vissuto a Giugliano, la cittadina più grande del popoloso hinterland napoletano e residenza dei miei genitori. Secondo alcuni studiosi il suo nome deriverebbe dall'antroponimo latino Julius perché in questi luoghi ci sarebbe stata una villa di Giulio Cesare, presso la quale gli abitanti avrebbero poi costruito un villaggio (Iulianum). Ho frequentato le scuole elementari e medie presso l'istituto dei Fratelli Maristi, una congregazione cattolica di religiosi laici fondata da San Marcellino Champagnat in Francia nel 1817, dedicati all'educazione cristiana di bambini e giovani, specialmente i più bisognosi, seguendo lo stile di Maria. Oltre allo studio c'era anche spazio per praticare qualche attività sportiva. A me piacevano il calcetto, la pallavolo e la pallacanestro*».

E dopo le scuole medie?

«*Ho deciso di iscrivermi al liceo scientifico perchè le materie squisitamente umanistiche, tra le quali il greco in particolare, mi interessavano poco. Mi piaceva molto la matematica e l'approfondimento della lingua straniera. Come scuola scelsi l'istituto dei Salesiani di via Scarlatti, al Vomero. Questa decisione la presi perchè un mio amico storico, Pier Pasquale Maisto, che oggi è ingegnere, lo frequentava già. Ogni mattina prendevo un pullman fino a Chiaiano e da lì la linea 1 della Metropolitana. Quindi un tratto a piedi fino a destinazione. Dopo un poco di tempo formammo un gruppo di una decina di studenti tutti di Giugliano e ci organizzammo con un pulmino*».

Come è stata l'esperienza ai Salesiani?

«*L'impatto non è stato traumatico perché ero già abituato a un'educazione di stampo religioso. I Salesiani avevano un'impostazione quasi militare per certi aspetti, come la rigidità sugli orari, ma l'esperienza è stata molto positiva. I professori erano laici e l'ambiente era misto, con ragazzi e ragazze, e questo ha reso l'esperienza formativa e stimolante che mi è stata utile in seguito anche nel modo del lavoro*».

Una volta conseguita la maturità scientifica, quale strada ha intrapreso?

«*Mi sono iscritto all'Università Suor Orsola Benincasa. Cercavo un percorso di studi che mi desse strumenti per l'organizzazione e la gestione aziendale perchè nel mio futuro professionale aspiravo a diventare un manager. Ho visto che il percorso universitario più adatto alle mie aspettative era quello offerto dal corso di laurea in Scienze della Comunicazione, con indirizzo in Comunicazione Pubblica e d'Impresa*».

Un progetto ambizioso che richiede molto impegno, sacrifici e caparbietà.

«*Ho vissuto l'università a tempo pieno: arrivavo la mattina presto da Giugliano con l'auto e mi fermavo a studiare nelle "aule studio" fino al tardo pomeriggio. Il debutto l'ho fatto con l'esame di Economia Politica, fu uno scoglio difficile. Al primo tentativo non l'ho superato perchè la materia è molto complessa ed ero molto teso, ma la mia determinazione mi ha spinto a riprovarci e questa volta l'esito è stato positivo. L'esame mi ha dato una forte autostima e le altre prove le ho affrontate senza grandi difficoltà fino alla laurea*».

Con quale tesi si è laureato?

«*Mi sono laureato nel 2020 con una tesi sul tema del "green" all'interno delle aziende, un argomento molto attuale. La discussione è avvenuta durante il Covid, quindi con tutte le restrizioni del caso: mascherine e la possibilità di avere un solo accompagnatore. Non è stato un bel ricordo, ma sono riuscito a discutere la tesi "in presenza"*».

Parliamo della sua attività lavorativa. Come nasce il progetto a Bagnoli?

«*L'idea l'ha avuta mio padre Domenico, che è ingnegnere e ha un'impresa edile, su segnalazione di un suo*

amico. Il progetto consisteva nel rilevare un complesso di piscine nell'ex base NATO di Bagnoli. Era un investimento impegnativo ma papà aveva intravisto una buona opportunità lavorativa per me e per mio fratello minore Gian Domenico. Ci ha coinvolto fin dal primo sopralluogo anche per tastare le nostre reazioni».

In che condizioni avete trovato la struttura?

«*Il complesso, di proprietà della Fondazione Banco di Napoli, era in stato di abbandono da circa dieci anni. Era composto da una piscina olimpionica scoperta di 50 metri, una palazzina con spogliatoi e bagni, e un'area dove un tempo venivano allestiti gazebo per barbecue*».

Cosa prevedeva esattamente il vostro progetto di ristrutturazione?

«*Ripristinare e migliorare innanzitutto la piscina rendendola più funzionale con l'inserimento all'interno della vasca di gradoni e di un atollo centrale per i bambini. Poi volevamo riqualificare la palazzina adiacente, aggiungendo un angolo bar, una tavola calda con cucina, bagni per gli ospiti, spogliatoi per il personale, un piccolo ufficio amministrativo, una Spa con vasca termale e un botteghino per la biglietteria. Eravamo fortemente motivati dal fatto che viviamo di emozioni e volevamo realizzare un paradisiaco complesso e un esclusivo spazio per eventi e relax situato nella ex Base Nato di Bagnoli*».

Qual è stato l'iter burocratico e quanto tempo hanno richiesto i lavori?

«*Abbiamo presentato il progetto alla Fondazione Banco di Napoli. Una volta ottenuto il parere favorevole, abbiamo firmato il contratto di locazione nel 2018. Solo a quel punto sono potuti iniziare i lavori di ristrutturazione, che sono durati circa due anni*».

Com'è stato l'avvio dell'attività?

«*I primi tempi sono stati difficili. Abbiamo aperto ad agosto del 2018 con una grande manifestazione di inaugurazione, ma nei giorni successivi l'affluenza di ospiti è stata molto scarsa e abbiamo vissuto un periodo angosciante. Eravamo degli sconosciuti, soprattutto nel quartiere, e c'era molta diffidenza. Ho capito che non avevo messo in pratica gli insegnamenti ricevuti durante gli studi universitari sulla comunicazione e sul marketing. Ho ricominciato da capo ideando una campagna pubblicitaria mirata e capillare utilizzando al meglio il web, i social media e la cartellonistica. Naturalmente questo ha comportato un ulteriore impiego di risorse economiche che, però, gradatamente ci hanno premiato nei risultati conseguiti. La gente iniziava a venire per curiosare, ma poi, apprezzava la qualità dei servizi offerti e si affezionava. La clientela aumentava e a singoli e a coppie si aggiungevano interi nuclei familiari con molti bambini*».

Come ha acquisito le competenze per gestire un'impresa del genere, passando da studente universitario a imprenditore/manager?

«*Quando ho firmato il contratto nel 2018, ero ancora uno studente. Il mio percorso è stato soprattutto un lavoro di ascolto e apprendimento pratico. Mio padre mi ha trasmesso il suo sapere e il suo "fiuto imprenditoriale". È stato capace di far emergere le potenzialità che erano dentro di me e di cui non ero a conoscenza. Mi stimolava a riflettere sui problemi che incontrava nella quotidianità della sua attività con le maestranze, con i tecnici, con i fornitori e i potenziali clienti e mi chiedeva di dirgli come mi sarei comportato se fossi stato al suo posto nelle singole situazioni. Lo faceva sempre con estrema pazienza e calma e quando alla fine tiravo fuori un'ipotesi di soluzione la condivideva, anche se nei primi tempi la perfezionava e correggeva in alcuni aspetti. Mi sentivo responsabile e gratificato e mai mortificato perché non mi rimproverava anche quando sbagliavo. Quando mi ha ritenuto pronto mi ha "lanciato nell'arena", lasciandomi gestire la struttura*».

Qual è la struttura societaria del NaNa Club?

«*Il NaNa Club è una società a responsabilità limitata. Io sono l'amministratore unico e mio fratello Gian Domenico è il mio socio, entrambi operativi a tempo pieno. Poi ci sono i collaboratori, scelti con molta attenzione per competenze e professionalità*».

Perchè questo nome alla società?

«*"NaNa" è l'anagramma del nome di mia madre, Anna, ma è anche un acronimo che sta per "Napoli- Nato"*».

Che tipo di attività si svolge al NaNa Club?

«*Il nostro core business è estivo e va da maggio a settembre. Offriamo un servizio di piscina e solarium. L'accesso è libero: al botteghino si acquista un biglietto d'ingresso che comprende anche un lettino. Investiamo molto in un servizio di vigilanza privato per garantire la sicurezza e il rispetto di un regolamento interno molto rigido*».

C'è anche un servizio di ristorazione.

«*Non è un ristorante alla carta, ma un servizio di self-service con una vetrina dove offriamo una varietà di pietanze calde e fredde, panini, insalate e frutta. Dietro c'è una cucina professionale, con un cuoco e i suoi aiutanti, dimensionata per il tipo di servizio che offriamo*».

Durante il periodo ottobre-aprile, cosa succede?

«*La struttura resta aperta 365 giorni all'anno, ma l'attività cambia. Nel periodo non estivo utilizziamo la sala interna per organizzare eventi privati su richiesta: feste di compleanno, lauree e altri tipi di eventi. In questi mesi ci dedichiamo anche alla programmazione della stagione estiva successiva*».

Svolgete anche iniziative di carattere sociale?

«*Sì, con piacere ed entusiasmo. Ogni anno, in accordo con la X Municipalità e la Fondazione Banco di Napoli, ospitiamo gratuitamente un campus estivo per ragazzi provenienti da contesti familiari con minori possibilità economiche, anche con disabilità e accompagnatore, per far trascorrere loro delle giornate in piscina*».

Il NaNa Club non è una "cattedrale nel deserto" come si potrebbe immaginare. Quali altre realtà sono presenti nell'area?

«*L'area è molto viva. Oltre a noi, ci sono tre scuole internazionali, un campo da rugby, gli uffici di una società di consulenza e anche un ufficio dell'attore Alessandro Siani. È un'area in continua evoluzione*».

Quali progetti ha in pentola?

«*Le idee sono tante, preferisco non anticipare nulla perchè sono scaramantico*».